

XXII domenica TEMPO ORDINARIO

Matteo 16, 21-27

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».



I LETTURA

Dal Libro del profeta Geremia 20, 7-9

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!».

Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

SALMO 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'auro-ra io ti cerco, ha sete
di te l'anima mia, desidera te
la mia carne in terra arida,
assetata, senz'acqua.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la
mia bocca.*

*Così nel santuario ti ho contem-
plato, guardando la tua
potenza e la tua gloria. Poiché
il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua
lode.*

*Quando penso a te che sei stato
il mio aiuto, esulto di gioia
all'ombra delle tue ali. A te si
stringe l'anima mia: la tua
destra mi sostiene.*

Ha sete di te, Signore, l'anima mia

II LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 12, 1-2

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Gesù cerca seguaci vivi e coraggiosi per seguirlo

Un avvio così leggero e liberante: se vuoi venire dietro a me. Se vuoi: farai come vorrai, andrai o non andrai con lui, il maestro degli uomini liberi, nessuna imposizione. Ma le condizioni sono da vertigine. La prima: rinnegare se stessi.

Un verbo pericoloso se capito male. Non significa annullarsi, diventare sbiadito o incolore. Il maestro non vuole dei frustrati al suo seguito, ma gente dai talenti realizzati, seguaci vivi e coraggiosi. Lo Spirito cerca e crea discepoli geniali. Rinnegare se stesso significa: non sei tu il centro dell'universo, della famiglia, della comunità, e tutti a servirti per darti le gratificazioni di cui hai bisogno.

Rinnega la concupiscenza di essere un Narciso allo specchio: tu sei il filo di un meraviglioso arazzo, piccolo, unico, insostituibile. Martin Buber riassume così il cammino dell'uomo: "a partire da me, ma non per me". **Perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.** La seconda condizione: prendere la propria croce. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti, incroci, campanili, ambulanze, che abita i discorsi come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altro. Per Gesù, è il luogo del dolore e dell'amore, incrocio delle più grandi passioni, nel doppio significato di appassionarsi e di patire. Sostituiamo la parola 'croce' con la parola 'amore', e la frase diventa: chi vuole venire con me, prenda tutto il "suo" amore, tutto quello di cui è capace, e mi segua. Viva e ami, come me, quelle cose che meritano di non morire, a partire da sé ma non per sé, e troverà una vita indistruttibile.

Prendi su di te tutto l'amore di cui sei capace e poi prendi anche il dolore che ogni amore comporta, perché dove metti il tuo cuore, là troverai anche le tue ferite e le tue spine. Trasforma la ferita in benedizione. Gesù non sogna uno sterminato corteo di gente con la croce addosso, ma l'immenso pellegrinaggio verso più vita.

Chi vuole salvare la propria vita.... La vita si salva come si salva un tesoro, spendendolo. **Se chiudi le porte, la tristezza non può uscire e la gioia non può entrare. La vita ama le porte aperte, non la puoi possedere o fermare, deve scorrere; tutto scorre nell'universo,** astri, pianeti, fiumi, uccelli migratori, sangue, nessun filo spinato può fermare il vento. **La vita se si ferma, si ammala.**

Allora cammina la vita con me. Gesù riesce a far sentire le persone più grandi e più preziose e feconde di quello che gli altri pensano, di quello che loro stesse pensano; libera le forze imprigionate dentro, le ricchezze addormentate in loro, è il risvegliatore della vita profonda, come nessun altro sa fare.

Ermes Ronchi

Ho trovato il mio spazio! La scalata alla visibilità cifra del nostro tempo

Meditazione per XXII domenica del Tempo Ordinario
(Matteo 16, 21-27)



«La rinuncia è l'atto di svuotarsi,
la conversione è un riempirsi:
è un movimento non solo fisico,
ma anche interiore»,

Sant'Agostino, Discorso 368,3

Guadagnare visibilità

I social hanno creato una generalizzata e illusoria percezione della propria visibilità. Lo stesso concetto di *influencer*, purtroppo esibito persino come modello, induce, soprattutto i giovani, a mettere in atto qualunque strategia pur di attirare l'attenzione del pubblico. Si entra così talvolta in una vertigine di comportamento irresponsabile o spregiudicato pur di ottenere questa visibilità.

Il cambiamento d'epoca è evidente, perché non si tratta più di cercare di acquisire delle competenze o di valorizzare delle risorse, ma soltanto di cercare delle modalità per attirare l'attenzione e guadagnare una certa considerazione.

Questa dinamica è diventata la cifra del nostro tempo e rappresenta emblematicamente tutte quelle situazioni della vita in cui siamo disposti a fare qualunque cosa pur di ottenere sicurezza economica e sociale, pur di guadagnare l'approvazione e magari una collocazione che ci possa assicurare prestigio e ammirazione.

Il prezzo della coscienza

Dal momento che questi comportamenti sono caratterizzati proprio dall'approvazione collettiva, è difficile che chi li persegue percepisca il peso della coscienza. L'obiettivo di guadagnare il mondo, cercando di conquistare sempre più spazio, annebbia lo sguardo. Di solito, chi persegue questo obiettivo, accetta ricatti e compromessi, diventando in realtà schiavo di se stesso. Per quanto la questione molto spesso non interessi a coloro che mettono in atto questi comportamenti, il perseguimento della visibilità, del successo e del prestigio a ogni costo non è certamente la strada che avvicina a Dio.

Guadagnare o perdere?

Nel Vangelo di questa domenica le parole di Gesù mettono chiaramente in contrapposizione la brama di guadagnare il mondo e la disponibilità a perdere la propria vita. La via che avvicina a Dio è perdita per fare spazio a Lui. Perdere la vita significa sprecare il proprio amore senza pretendere il contraccambio, l'applauso o la gratificazione. Perdere la propria vita significa servire umilmente e in silenzio senza cercare visibilità e riconoscimenti. Perdere la propria vita è donare il proprio tempo e le proprie risorse solo perché si crede nell'amore.

La strada che avvicina a Dio infatti è solo quella che ripercorre il cammino di Cristo: bisogna soffrire a causa degli uomini, morire e poi risorgere. Chi non è disposto a entrare in questa dinamica non diventa mai discepolo di Cristo. Si soffre a causa degli uomini quando si dice la verità, quando si accettano le ingiuste umiliazioni, quando non si scalpita per emergere.

Stare dietro

Molti cristiani del nostro tempo vorrebbero tenere insieme queste dinamiche umane di ricerca del successo e della visibilità e la relazione con Dio. Hanno lo stesso atteggiamento di Pietro: vogliono insegnare a Dio come si vive. Pietro si è messo davanti a Gesù, vorrebbe decidere lui la strada. Gesù gli ricorda però che il discepolo è colui che cammina dietro al maestro, perché deve imparare ad andare anche per quelle strade dove, da solo, non avrebbe deciso di andare. È Gesù che indica la strada da percorrere, non Pietro.

Visibilità o discrezione?

Quando Pietro, come l'uomo di oggi, si mette davanti a Dio, diventa scandalo, cioè ostacolo, perché impedisce al Vangelo di indicare la strada. Il Vangelo infatti parla di discrezione e di sacrificio: quando Gesù percepisce forme di glorificazione umana nei suoi confronti, si ritira in luoghi solitari, e quando in un villaggio la gente vorrebbe trattenerlo, dice ai discepoli di passare oltre.

La vendita dell'io

Mettersi dietro al maestro significa dunque rinnegare se stessi, cioè mettere da parte il proprio io con le sue velleità, la sua autoreferenzialità, il suo narcisismo ipertrofico. È un atteggiamento che oggi diventa sempre più raro e difficile, perché viviamo in una cultura che spinge, al contrario, a metterci al centro e propone come modelli idolatrici esattamente coloro che fanno del loro io un prodotto da vendere.

L'io o la croce

Gesù chiede al discepolo di mettere da parte il proprio io perché è l'unico modo per fare spazio alla croce. Solo chi si spoglia del proprio io può prendere la croce ogni giorno. La croce non è qui la sventura che talvolta potrebbe caderci addosso, ma è la logica del Vangelo, il modo di pensare di Gesù. Più perdiamo un po' del nostro io, più saremo capaci di fare spazio alla logica del Vangelo come criterio delle nostre scelte.

Se seguiamo solo il nostro io, godremo forse per un po' dell'approvazione del mondo, ma Dio non ci sarà nella nostra vita. Se accetteremo di perdere il nostro io, forse non ci sarà l'apprezzamento del mondo, che magari avremmo pure meritato, ma avremo guadagnato la comunione con Dio. In effetti si tratta semplicemente di preferenze!

Leggersi dentro

- Sei uno che cerca visibilità e apprezzamento a ogni costo?
- Preferisci la visibilità del mondo o la relazione con Dio?

Preghiera

***Da allora
cominci a dire apertamente
che devi andare a Gerusalemme,
soffrire molto,
venire ucciso
e risorgere il terzo giorno.***

Il tuo **annuncio di Passione**, Signore,
sconvolge i discepoli.

*Allora Pietro ti trae in disparte
e ti rimprovera dicendo:*

***"Il Signore ti perdoni
perchè hai pensato questo...
... questo non ti accadrà mai".***

*Ma Tu, voltandoti,
gli dici:*

***"Togliti dinanzi a me, Tentatore,
perché mi sei di ostacolo
e non pensi secondo il progetto di Dio,
ma secondo quello che la storia umana affida ai potenti".***

E il Tuo sguardo si fa invito:

***"Se qualcuno vuole venire dietro a me...
prenda su di sé il giogo dell'amore,
tutto l'amore di cui è capace,
e mi segua".***

***Chi perderà la propria vita così,
la troverà".***

Sotto il peso di croci di ogni giorno
fa', o Signore ,
che nulla trattenga per me,
perchè solo ciò che avrò donato
resterà nelle mani di tutti.

Coordinamento: Tiziano Guerrato